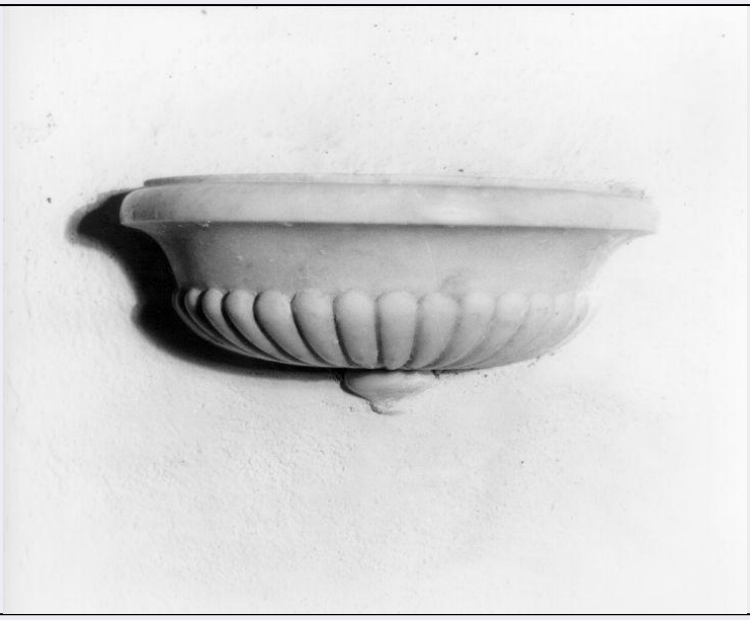
SCHEDA



CD - CODICI	
TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	03267392
ESC - Ente schedatore	S246
ECP - Ente competente	S74
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	decorazione pittorica
OGTV - Identificazione	insieme
OGTN - Denominazione /dedicazione	Infermeria delle Carceri
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MN
PVCC - Comune	Mantova
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	ducale
LDCN - Denominazione attuale	Complesso Museale di Palazzo Ducale
LDCC - Complesso di appartenenza	Palazzo Ducale

LDCU - Indirizzo	Piazza Sordello, 40
LDCS - Specifiche	Castello di San Giorgio, 2° piano (ambiente A2, 21)
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	secc. XIV/ XV
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1395
DTSV - Validità	ca
DTSF - A	1406
DTSL - Validità	ca
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XIX
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1815
DTSV - Validità	ca
DTSF - A	1866
DTSL - Validità	ca
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
DTM - Motivazione cronologia	analisi storica
DTM - Motivazione cronologia	contesto
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTR - Riferimento all'intervento	architetto
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
AUTN - Nome scelto	Bartolino da Novara
AUTA - Dati anagrafici	notizie notizie seconda metà sec. XIV-primo decennio sec. XV
AUTH - Sigla per citazione	00002176
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito italiano
ATBR - Riferimento all'intervento	esecuzione
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	contesto
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	Francesco I Gonzaga
CMMD - Data	sec. XIV/ fine
CMMF - Fonte	bibliografia
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	muratura/ intonacatura

MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura
MIS - MISURE	
MISU - Unità	m
MISA - Altezza	4.75
MISL - Larghezza	6.05
MISN - Lunghezza	12.86
MIST - Validità	ca
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	cattivo
STCS - Indicazioni specifiche	cadute d'intonaco, incrostazioni, depositi superficiali, infiltrazioni, crepe nella muratura, lacune
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	L'ambiente è collocato al secondo piano del Castello di San Giorgio, nell'ala orientale. Originariamente parte di un unico locale con l'attuale disimpegno di accesso (A2, 22), divenne durante la dominazione asburgica l'Infermeria delle Carceri; attualmente ospita il centro di trattamento aria per il condizionamento ed il monitoraggio climatico della Camera Picta (nella sottostante torre di nord-est). L'ambiente, di sviluppo longitudinale e chiuso da un tetto a due falde con capriate lignee, presenta ancora una zoccolatura dipinta da ricondursi al periodo austriaco (la medesima rintracciabile in altri locali del secondo piano adibiti a carcere). Due finestre rivolte ad ovest illuminano la stanza.
DESI - Codifica Iconclass	NR
DESS - Indicazioni sul soggetto	NR
	Gli ambienti collocati al secondo piano del Castello di San Giorgio, già impiegati come locali di corte da Francesco II Gonzaga e dal figlio Federico II, vennero adibiti nella prima metà dell'Ottocento dagli Asburgo a carceri politiche di massima sicurezza del Regno Lombardo-Veneto. L’utilizzo nel XVI secolo del secondo piano della struttura difensiva come residenza gonzaghesca è testimoniato dalle tracce superstiti di decorazioni pittoriche in alcuni ambienti, pur non essendo nota la destinazione d'uso di tali stanze (non si trattava forse di soli locali ad uso servizio: alcune camere di vaste dimensioni mostrano notevoli complessi decorativi). Effettivamente, la Camera dello Zodiaco dovette essere compresa tra le pertinenze del primo appartamento di Federico II in Castello, che occupò l’ala meridionale del piano nobile intorno alla prima metà del terzo decennio del ‘500, in seguito alla morte del padre (Brown in Belfanti 1988, Ragozzino in Algeri 2003, L’Occaso/Rodella 2006, L’Occaso 2011). Nonostante nella sua ‘Relazione’ del 1880, il professore Giovanni Battista Intra specifichi che «come i Duchi Gonzaga usarono a carcere politico i sotterranei del Castello, i dominatori austriaci usarono a questo stesso scopo le stanze superiori più vicine al tetto, e così questi locali, che non avevano alcuna importanza artistica ne acquistarono una altamente storica» (Valli 2014), già nella seconda metà del Seicento l'ultimo piano venne utilizzato come carcere. Carlo II Gonzaga-Nevers vi fece infatti imprigionare il proprio segretario Angelo Tarachia, in

NSC - Notizie storico-critiche	quell'ultimo piano del Castello di San Giorgio ove, ancora nel 1714, il sovrintendente alle fabbriche Giosafat Barlaam Bianchi testimoniava l'esistenza di una "prigione Tarachia" (in diverse celle si conservano iscrizioni tracciate dai prigionieri in epoca pre-risorgimentale). Si deve inoltre ricordare che in alcuni casi documentati, durante il marchionato di Francesco II, «ai prigionieri illustri, come il Bastardo di Borbone, preso alla battaglia di Fornovo, o il condottiero Paolo Vitelli, vengono destinati normali appartamenti o stanze abbastanza luminose dell' ultimo piano», mentre i carcerati di poco conto continuavano ad essere segregati nei sotterranei «tetri e umidi, al livello della fossa» (Bazzotti 1986). In età asburgica (1708-1866, a parte la parentesi napoleonica, che vide tornare gli austriaci a Mantova nel 1815 con la Restaurazione) i piani superiori mantennero la funzione di prigioni: i quattro bracci del secondo piano vennero dunque adibiti a carceri politiche per i condannati d'Alto Tradimento sicuramente entro il 1851-1852, ovvero prima dell'esecuzione dei 'Martiri di Belfiore', patrioti italiani giustiziati nell'omonima valletta presso Mantova il 7 dicembre del 1852; già in precedenza era stato tenuto prigioniero nel braccio occidentale il sacerdote Giovanni Grioli, fucilato oltre un anno prima, il 5 novembre del '51. Il riadattamento asburgico - realizzato probabilmente con l'ausilio di maestranze italiane - comportò, nella costruzione tardo trecentesca di Bartolino da Novara voluta da Francesco I, la messa in opera di una serie di accorgimenti funzionali allo scopo: l'inserimento di robuste tramezze, di solide inferriate a doppia grata (solo Felice Orsini riuscì ad evadere, limando pazientemente le sbarre), di spesse porte con resistenti sistemi di sicurezza e di anelli metallici confitti nelle pareti delle celle (di norma i prigionieri erano legati e un capo della catena era fissato all'anello del muro). Nel lato ovest, dal quale attualmente si accede tramite la scala delle carceri (detta «scaletta dei Martiri» da Cottafavi 1934), si trovano due ali divise dal Corridoio principale delle Carceri: nella parte attorno al torrione di sud-ovest si collocano l'appartamento dell'ispettore delle carceri politiche Francesco Casati (1797-1881), oltre alla citata Camera dello Zodiaco - riccamente decorata in epoca federiciana - divenuta carcere di Ciro Menotti, imprigionatovi per oltre due mesi nel 1831; l'altra ala è organizzata attorno alla torre di nord-ovest, coincidente con la Camera dei Nastri da ricondurre al periodo isabelliano (cella di prigionia di Tito Speri), con il vestibolo per la sentinella su cui si aprono diversi ambienti, originariamente costituenti un'unica stanza, dipinta con un complesso decorativo unitario, poi segmentata con tramezzi a scopo funzionale. [SI PROSEGUE IN OSS - Osservazioni]
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Palazzo Ducale di Mantova
CDGI - Indirizzo	piazza Sordello, 40 - 46100 Mantova
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAC - Collocazione	Archivio fotografico di Palazzo Ducale

FTAN - Codice identificativo	New_1511527020023
FTAT - Note	veduta d'insieme
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAC - Collocazione	Archivio fotografico di Palazzo Ducale
FTAN - Codice identificativo	New_1511527477508
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAC - Collocazione	Archivio fotografico di Palazzo Ducale
FTAN - Codice identificativo	New_1511527591974
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAC - Collocazione	Archivio fotografico di Palazzo Ducale
FTAN - Codice identificativo	New_1511527693674
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1526540016551
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1526540083496
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1526540164084
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Pacchioni G.
BIBD - Anno di edizione	1921
BIBH - Sigla per citazione	20000434
BIBN - V., pp., nn.	p. 42
BIB - BIBLIOGRAFIA	

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Cottafavi C.
BIBD - Anno di edizione	1934
BIBH - Sigla per citazione	20000701
BIBN - V., pp., nn.	p. 20
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Fario E.
BIBD - Anno di edizione	1955
BIBH - Sigla per citazione	20000702
BIBN - V., pp., nn.	pp. 499-513
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Mantova (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	1985
BIBH - Sigla per citazione	20000703
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Bazzotti U.
BIBD - Anno di edizione	1986
BIBH - Sigla per citazione	20000704
BIBN - V., pp., nn.	pp. 9-10
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	1992
BIBH - Sigla per citazione	20000706
BIBN - V., pp., nn.	p. 79
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Algeri G. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBH - Sigla per citazione	13000032
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	L'Occaso S./ Rodella G.
BIBD - Anno di edizione	2006
BIBH - Sigla per citazione	20000707
BIBN - V., pp., nn.	pp. 21-35
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Valli L.

BIBD - Anno di edizione	2014
BIBH - Sigla per citazione	20000682
MST - MOSTRE	
MSTT - Titolo	Le carceri dei Martiri di Belfiore nel Castello di San Giorgio: riapertura di un percorso museografico
MSTL - Luogo	Mantova, Complesso Museale di Palazzo Ducale
MSTD - Data	1985
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2017
CMPN - Nome	Mengoli, Elisa
RSR - Referente scientifico	Martini, Anna
FUR - Funzionario responsabile	Casarin, Renata
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	[SI PROSEGUE DA NSC - Notizie storico-critiche] Nel lato sud del secondo piano del castello vennero collocate invece le celle delle carceri femminili, mentre ad est si trovavano l'Infermeria, il locale del Corpo di Guardia e la Stanza della Bastonatura. Il lato orientale è quasi completamente occupato dallo sviluppo longitudinale dell'Infermeria asburgica, attualmente non accessibile al pubblico anche per via dell'ingombrante macchina di trattamento aria per la Camera degli Sposi. La zoccolatura dipinta nella parte bassa delle pareti dovrebbe essere ascrivibile al periodo di dominio austriaco. Nel corso dei primi decenni del Novecento vennero ripristinate le vie di passaggio e di comunicazione tra le celle e la stessa Infermeria (Cottafavi 1931, p. 525). Con l'annessione al Regno d'Italia, il Castello venne utilizzato come sede e luogo di conservazione della documentazione dell'Archivio di Stato, dell'Archivio Notarile della Provincia e dell'Archivio Storico Gonzaga. Proprio dal neonominato direttore dell'Archivio di Stato, Antonino Bertolotti, nacque l' intenzione, a partire luglio 1881, di allestire le celle con cimeli, testimonianze e documenti, aprendo i locali ai visitatori, prima che Palazzo Ducale fosse destinato a museo (Bazzotti 1985 e 1986). Così, fatte sgomberare le carceri principali dalla documentazione archivistica, vennero predisposti i nuovi sacrari del martirio risorgimentale (nel 1899 furono aggiunte alcune delle lapidi tuttora conservate, poste dal comune). Pacchioni nel 1921 infatti ricorda che «alcune targhe nelle celle e le semplici iscrizioni sulle porte indicano di ciascuna gli ospiti gloriosi», mentre Cottafavi nel 1934 afferma che nella stanza del carceriere Casati nella controtorre di sud-ovest (ove vennero tolti i voti a don Tazzoli prima dell'esecuzione) era allestito il Museo del Risorgimento, e che nel locale della cucina era ospitato l' archivio del Museo, oltre ad una raccolta di cimeli di don Tazzoli allestita presso la stanza da letto di Casati. Nel 1938 la collezione del Museo del Risorgimento fu spostata, all'interno del complesso di Palazzo Ducale, dal castello di San Giorgio (collocata qui sin dalla prima metà degli anni Venti: le fonti consultate risultano discordi sull'

	anno) al piano terra del Palazzo del Capitano. In seguito all’esclusione dall’itinerario di visita dopo la mostra su Andrea Mantegna del 1961, le carceri politiche vennero temporaneamente riaperte nel 1985 in occasione della I Settimana Nazionale per i Beni Culturali, promossa dal Ministero (si diede avvio al recupero degli affreschi coperti da scialbature in epoca asburgica con il restauro della Camera dei Nastri, oltre ad una pulitura generale di tutti gli ambienti con il collocamento di cartellini didascalici, tuttora in loco). Una seconda apertura temporanea fu effettuata nel 2011 per le celebrazioni dei 150 anni dell'unità d'Italia, appena un anno prima del sisma 2012, che provocò al secondo piano del Castello «notevoli criticità con danni elevati alle strutture murarie e alle volte» (Archivio Sopr. Mn, Diario emergenza sisma 2012); si rammenta inoltre l’ultima temporanea apertura nell’ autunno del 2016 in occasione dei 150 anni dall’annessione della città al Regno d’Italia. In merito alla storia del Museo del Risorgimento di Mantova si segnalano: la scheda fondo dell'Archivio ex Museo del Risorgimento e della Resistenza Renato Giusti, in Lombardia Beni Culturali/Fotografie/Fondi (http://www.lombardiabeniculturali.it /fotografie/fondi/ fon-2s010-0000003), oltre alle schede F relative a 2 lastre fotografiche su vetro che mostrano l'allestimento del Museo al secondo piano del Castello di San Giorgio, consultabili sul sito Catalogo generale dei Beni Culturali (NCT 0300727577 e 0300727578, http://www.catalogo.beniculturali.it/sigecSSU_FE/Home.action?timestamp=1462703878313).